

Giunta del bilancio riescirebbe esiziale alla economia nazionale — deve perciò logicamente venire respinto. Ed io confido che la Camera vorrà ben ponderare prima di prendere una via così perigliosa come quella verso la quale ci si vorrebbe condurre.

Studiamo pure affinché ingordi speculatori non sfruttino il bilancio dello Stato, ma non mettiamo nello stesso fascio anche gli interessi più legittimi con queste esperienze di liberismo fatte così non più in *anima vili* degli speculatori, che ormai si sono posti al coperto, ma degli operai delle nostre officine i quali, si assicuri l'onorevole Franchetti, sono per noi molto meno carne da cannone che non lo fossero, per alcuni proprietari, nella scorsa estate, i poveri scioperanti di Molinella. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Mi permetta la Camera poche parole, dettate da una ragione, direi quasi, topografica. Sin da quando è venuta innanzi a noi questa legge sui premi della marina, Venezia aveva cercato di avere difensori di me più autorevoli e soprattutto più competenti, ed ho dovuto acconciarmi a parlare eccitato dal ricordo dei miei antichi, che dei loro boschi alimentavano le flotte della Repubblica.

I nostri operai, onorevoli colleghi, non hanno fatto sciopero; Venezia non ha mandato qui armatori ed industriali a sostenere le sue ragioni. Eppure anche Venezia ha cantieri, industrie marittime, e società di navigazione, le quali meritano che una parola si elevi, anche tra i rappresentanti di quella regione, in difesa della legge.

Vero è che io sperava di risparmiare persino queste poche parole, dopo la crisi. Mi pare, infatti, che l'argomento più decisivo a favore dei premi per la marina mercantile si possa dedurre da quanto è avvenuto durante e dopo la crisi ministeriale. I fautori di questa legge potevano bene attendersi che, formato il nuovo Gabinetto, vedendo ancora al banco ministeriale l'onorevole Morin ed all'ordine del giorno la discussione della legge, non fosse più necessario aggiungere parola in sua difesa. Noi abbiamo avuto, infatti, un altro splendido esempio della verità asserita da quell'autore inglese, il quale chiamava il Governo costituzionale « Governo del compromesso ». Dell'amministrazione presente fanno

parte alcuni tra coloro, che più fieramente si erano elevati contro la legge che discutiamo, alcuni di coloro, che più severamente avevano combattuto i premi alla marina mercantile. Ma allorquando questi uomini sono arrivati al Governo, allorquando hanno sentito sulle loro spalle la responsabilità, che è propria di chi dirige la pubblica cosa, essi hanno compreso la necessità di venire almeno ad un compromesso tra i principî assoluti e le positive realtà delle quali l'uomo di Stato deve pur tener conto. (*Bene!*)

Noi dobbiamo dunque considerare come il più valido argomento a sostegno di questa legge il fatto che, presentata dal Ministero precedente, essa viene oggi sostenuta dal presente Gabinetto, sebbene, come è proprio di ogni savio compromesso, sacrificando qualche cosa anche a coloro, che di questa legge erano stati avversari. Non più dieci milioni, ma soltanto otto si chiedono al pubblico erario. Che cosa rappresentano, onorevoli colleghi, questi otto milioni? Che cosa rappresentano i due milioni, che andrebbero a far parte di quelle economie alle quali ieri ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio esponendo il suo piano finanziario? Evidentemente l'onorevole ministro della marina e i suoi colleghi debbono esser convinti che gli otto milioni ora proposti rappresentano il minimo, a cui si poteva discendere, per impedire, da un lato che i cantieri si chiudessero, dall'altro che il Governo venisse meno nel modo più aperto agli impegni presi.

L'onorevole Albertelli, accennando agli impegni presi, ha ammesso egli pure che debbano essere rispettati, non perchè questo valga ad alimentare il lavoro nazionale, bensì per mantenere quella solenne promessa che fu data dal Governo con un disegno di legge, il quale, se può in qualche parte essere diminuito per sopravvenute pubbliche necessità, se può essere in parte diminuito, anche tenendo conto dei guadagni superiori ai preveduti, che sono stati fatti da due anni dalle industrie marittime, non deve essere però ridotto fino al punto da costituire un vero fallimento doloso, invece di un amichevole concordato fra lo Stato, che ha fatta la legge, e coloro che ne hanno approfittato.

Gli emendamenti, ai quali anch'io, con altri colleghi, ho apposto la firma, rispetto al passato rappresentano, a nostro avviso, qualche cosa di simile a questo concordato. Il quale